

63° CONVEGNO |

Costruiamo la nuova classe dirigente

“È importante comprendere come e in quale misura gli Ordini possono diventare delle strutture in grado di fornire servizi a elevato valore aggiunto”

**DI ARMANDO ZAMBRANO,
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
NAZIONALE DEGLI INGEGNERI**

Com'è ormai consuetudine, il 63° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri Italiani vedrà alimentare il proprio dibattito anche sulla base delle proposte e delle considerazioni emerse nell'incontro preparatorio, avvenuto il 4 maggio scorso. A questo incontro hanno partecipato 106 delegati, in rappresentanza di 39 Ordini provinciali, e una Federazione regionale. Punti fondamentali su cui riflettere: una nuova visione del Sistema Ordinistico, la sfida della rappresentanza, la manutenzione delle competenze professionali e fare "rete" per crescere...

CONTINUA PAG. 2

Edizione Speciale Congresso Nazionale

CNI

SFIDE PER IL FUTURO |

Costruiamo la nuova classe dirigente

DI ARMANDO ZAMBRANO,
PRESIDENTE CNI

Com'è ormai consuetudine, il 63° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri Italiani vedrà alimentare il proprio dibattito anche sulla base delle proposte e delle considerazioni emerse nell'incontro preparatorio, avvenuto il 4 maggio scorso. A questo incontro hanno partecipato 106 delegati, in rappresentanza di 39 Ordini provinciali, e una Federazione regionale. I lavori della giornata, tenutasi presso l'Università Link Campus, hanno seguito la metodologia dell'OST (Open Space Technology), operando in gruppi autogestiti, ciascuno dei quali ha individuato una o più tematiche specifiche afferenti a un macro-argomento, elaborando poi alcune proposte rispetto alle evidenze emerse.

UNA NUOVA VISIONE DEL SISTEMA ORDINISTICO

Il primo tra i temi emersi nei lavori pregressuali e che sarà approfondito nel corso del Congresso è quello di una nuova visione del sistema ordinistico. Occorre interrogarsi sui motivi per i quali l'andamento delle iscrizioni agli Ordini ha subito un forte rallentamento negli ultimi anni. La causa scatenante non può essere solo la lunga fase di crisi economica iniziata nel 2008 e conclusa solo di recente. È importante comprendere come e in quale misura gli ordini possono diventare delle strutture in grado di fornire servizi a elevato valore aggiunto per gli iscritti, quali politiche possono essere utilizzate per attrarre le giovani generazioni, quali strategie devono essere attuate per

riportare nell'alveo del sistema ordinistico l'importante risorsa rappresentata dagli ingegneri del settore industriale e di quello dell'informazione. In particolare, occorrerà riflettere sulla capacità degli Ordini di rappresentare in modo efficace le istanze di tutti i settori dell'ingegneria e della figura dell'ingegnere in sé, indipendentemente dal fatto che il singolo iscritto operi nella libera professione o nell'ambito del lavoro dipendente; sulla capacità di interlocuzione dell'Ordine con il territorio di appartenenza e più precisamente con le Istituzioni e con il capitale sociale dell'area di appartenenza; sulla capacità, infine, di ciascun Ordine di essere erogatore di servizi per gli iscritti e di essere soggetto posto a tutela e per la valorizzazione delle competenze professionali.

LA SFIDA DELLA RAPPRESENTANZA

Tema strettamente connesso è quello della sfida della rappresentanza. La complessità sociale attuale e, in particolare, quella del mercato del lavoro hanno rimesso in discussione la capacità di azione delle diverse strutture della rappresentanza degli interessi. È giusto pensare a un maggiore ruolo di rappresentanza dei Consigli Nazionali degli Ordini, ma occorre chiedersi in quale prospettiva. Bisogna mettersi alla ricerca di un metodo efficace affinché i corpi della rappresentanza dialoghino con i rappresentati ancor prima che con il contesto esterno. È necessario prestare attenzione alle istanze che emergono dalla base degli iscritti e stabilire in che termini esse devono essere rappresentate. Su questo terreno un contributo importante potrà arrivare dall'Alleanza Professionisti per l'Italia istituita dalla Rete delle Professioni Tecniche e

dal Cup. A queste domande si cercherà di dare una risposta, considerando che molti rappresentanti della nostra categoria si sentono portatori di conoscenza finalizzata a trovare soluzioni a problemi evoluti. L'azione dei singoli nell'ambito della professione, dunque, ha valenza sociale.

LA "MANUTENZIONE" DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI

La formazione e la certificazione per la competitività è un altro tema determinante. La formazione è tra i primi strumenti per la corretta "manutenzione" delle competenze professionali attraverso le quali ciascun ingegnere affronta le complessità del mercato del lavoro. Ci interrogheremo sulle opportunità e le criticità che caratterizzano attualmente il sistema della formazione continua gestita in ambito ordinistico e i correttivi eventualmente da apportare. Come e in che misura può essere migliorata l'azione degli Ordini nella promozione e gestione di attività di formazione continua e in quale maniera la formazione dovrebbe essere progettata ed erogata? Quale visione esprimono gli Ordini sulla formazione universitaria e che ruolo possono svolgere nei percorsi di studio universitari? Ci chiederemo, infine, quale visione e quali idee esprimono gli Ordini sul tema della certificazione delle competenze professionali. Sosteniamo da sempre che l'ingegneria rappresenta una leva strategica per il Paese. Se gli investimenti riprendono quota, dopo un lungo periodo di crisi, l'ingegneria è destinata a registrare una nuova fase espansiva. In questo senso diventa determinante stabilire dove e in che misura occorre investire nell'ottica dei professionisti, che ruolo possono avere le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni in un nuovo quadro degli investimenti, quali politiche e quali strumenti di prevenzione dal rischio devono entrare nel dibattito sull'individuazione delle politiche di investimento per la realizzazione delle infrastrutture

materiali. Senza contare la necessità di politiche di governo espansive orientate alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente, al miglioramento della qualità della vita, al rilancio delle piccole e grandi infrastrutture. Ciò al fine di garantire maggiore occupazione nei tre settori dell'ingegneria (civile ed ambientale; industriale e dell'informazione), oltre ad avere ricadute positive su cultura e turismo. Per non parlare del "Sisma Bonus", un ottimo strumento finanziario che va necessariamente sostenuto e potenziato.

FARE "RETE" PER CRESCERE

Un ultimo tema chiama in causa l'organizzazione del nostro lavoro in rete. Una realtà possibile o un'utopia? Da tempo si dibatte sulla necessità di superare i forti limiti determinati dalle ridotte dimensioni di gran parte degli studi professionali, attraverso forme di aggregazione. Nei fatti, l'orientamento dei professionisti a costituirsi in STP sembra piuttosto limitato. Le reti tra professionisti, seppur previste dalla legge 81/2016 (Jobs Act del lavoro autonomo) spesso risultano impossibili da costituire per limiti legati alle procedure ad ai vari passaggi burocratici. In questo quadro è lecito chiedersi quanto e come è sentita dai professionisti la necessità e l'opportunità di aggregarsi. Sempre considerando che il primo passo verso la creazione di una rete professionale tra gli ingegneri è costituito dalla valorizzazione della figura professionale che deve essere chiaramente riconoscibile e avere una propria identità. Dai lavori pregressuali sono emerse proposte e idee che lasciano trasparire diversi elementi critici, legati alla funzione del sistema ordinistico e alla sua necessaria evoluzione, soprattutto attraverso il rafforzamento del suo ruolo di supporto all'iscritto, legato alle dinamiche del territorio di appartenenza.

Nel contempo, tuttavia, il confronto ha lasciato emergere anche numerosi elementi di forza che caratterizzano il settore dell'ingegneria e, più nello specifico, la figura dell'ingegnere. Le proposte, le idee, le riflessioni, spesso frutto di confronto serrato tra i delegati presenti al Precongresso, saranno ora oggetto di ulteriore definizione e confronto nel corso del Congresso che si propone di definire come e con quali strumenti gli ingegneri, incardinati nel 3 sistema ordinistico, possano contribuire a costruire una nuova classe dirigente per la modernizzazione del Paese.

—“È importante comprendere come e in quale misura gli ordini possono diventare delle strutture in grado di fornire servizi a elevato valore aggiunto per gli iscritti, quali politiche possono essere utilizzate per attrarre le giovani generazioni, quali strategie devono essere attuate per riportare nell'alveo del sistema ordinistico l'importante risorsa rappresentata dagli ingegneri del settore industriale e di quello dell'informazione?”—

